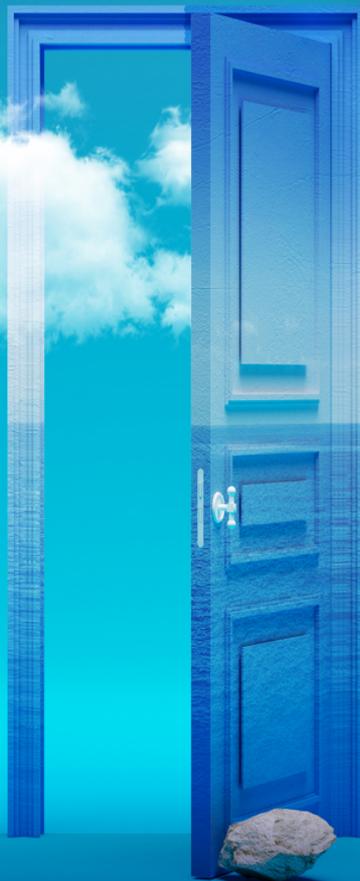


35ª EDIZIONE

un viaggio tra scienza e fantascienza
FUTUR@TOMER



Gli abitati abbandonati: nuove opportunità e tecnologie per il recupero e la valorizzazione

Fabrizio T. Gizzi, Nicola Masini

(ISPC-CNR)

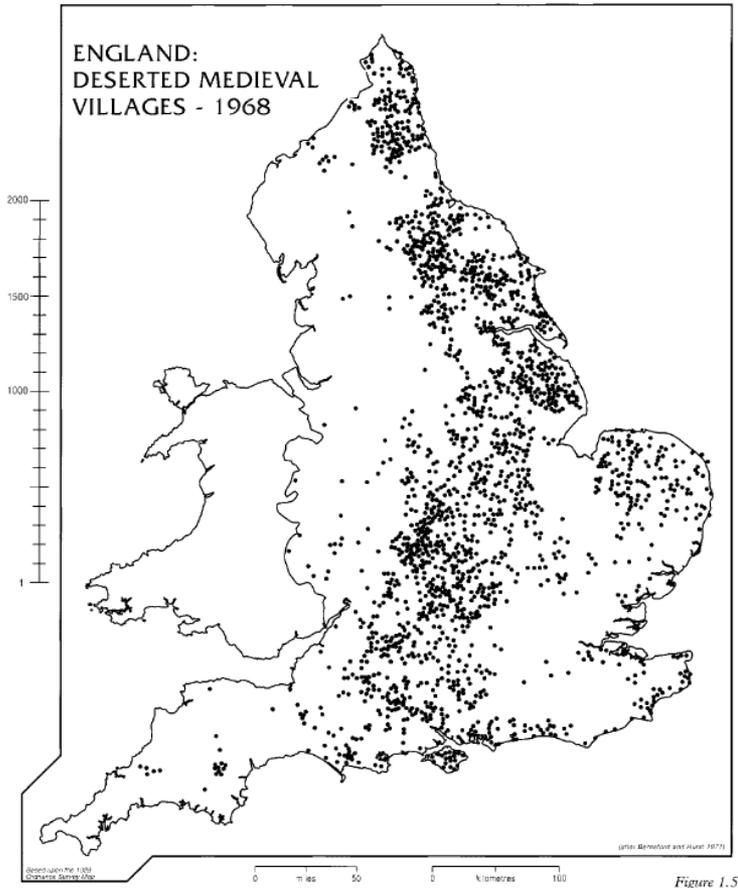
/tran·si·zió·ni/



Consiglio Nazionale delle Ricerche



ISTITUTO di
SCIENZE del
PATRIMONIO CULTURALE



Beresford & Hurst, 1971

L'abbandono dei luoghi abitati è un fenomeno ben conosciuto in numerosi paesi del mondo e attraversa i secoli fin dall'antichità (ad esempio la distruzione e l'abbandono di Pompei a causa dell'eruzione del Vesuvio del 79 d.C.). Nel Medioevo, una profonda riorganizzazione demografica ed economica dovuta a una serie di eventi, come la peste nera del 1348, varie guerre e carestie portarono alla scomparsa di migliaia di villaggi in Europa

LA CRISI 'DEL '300 IN EUROPA: motivazioni sociale ed economiche

Aumento del costo del lavoro agricolo



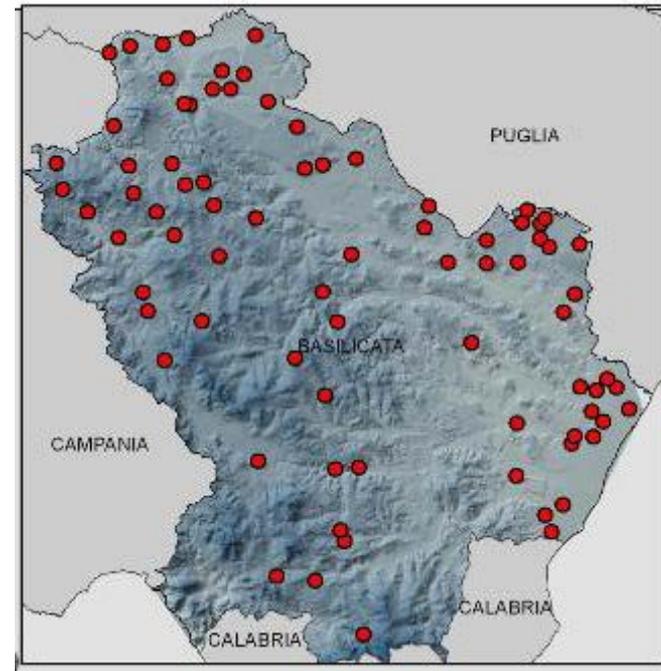
Proprietari terrieri scoprono che l'allevamento è più redditizio



Abbandono dei campi



Abbandono dei villaggi



Abbandono del 30% di villaggi in Basilicata nel '300

- ❑ Il XX è stato un secolo con cambiamenti senza precedenti in termini di impatto sull'ambiente urbano a causa
 - ❖ Aumento demografico,
 - ❖ Sviluppo rapido e incontrollato
 - ❖ **Globalizzazione**



- ❑ Nel 2007 nel mondo la popolazione nelle città urbane ha superato la popolazione rurale.
- ❑ Nel 2014, in Europa 3 persone su 4 vivono in aree urbane

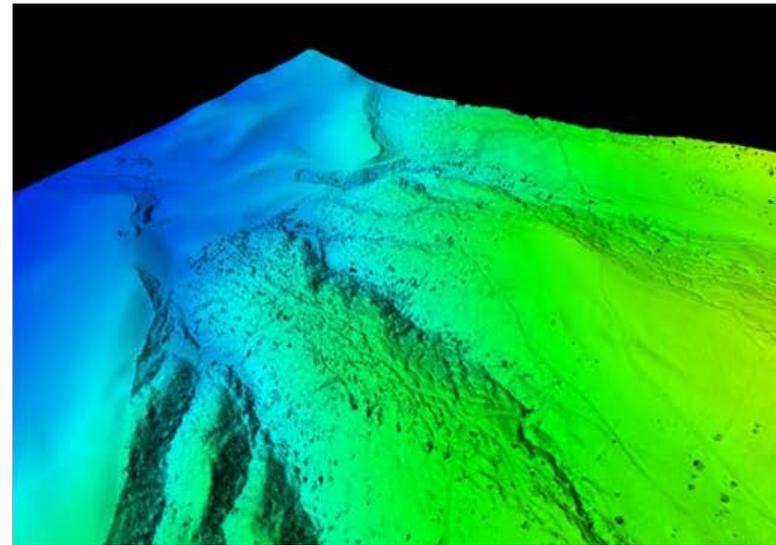
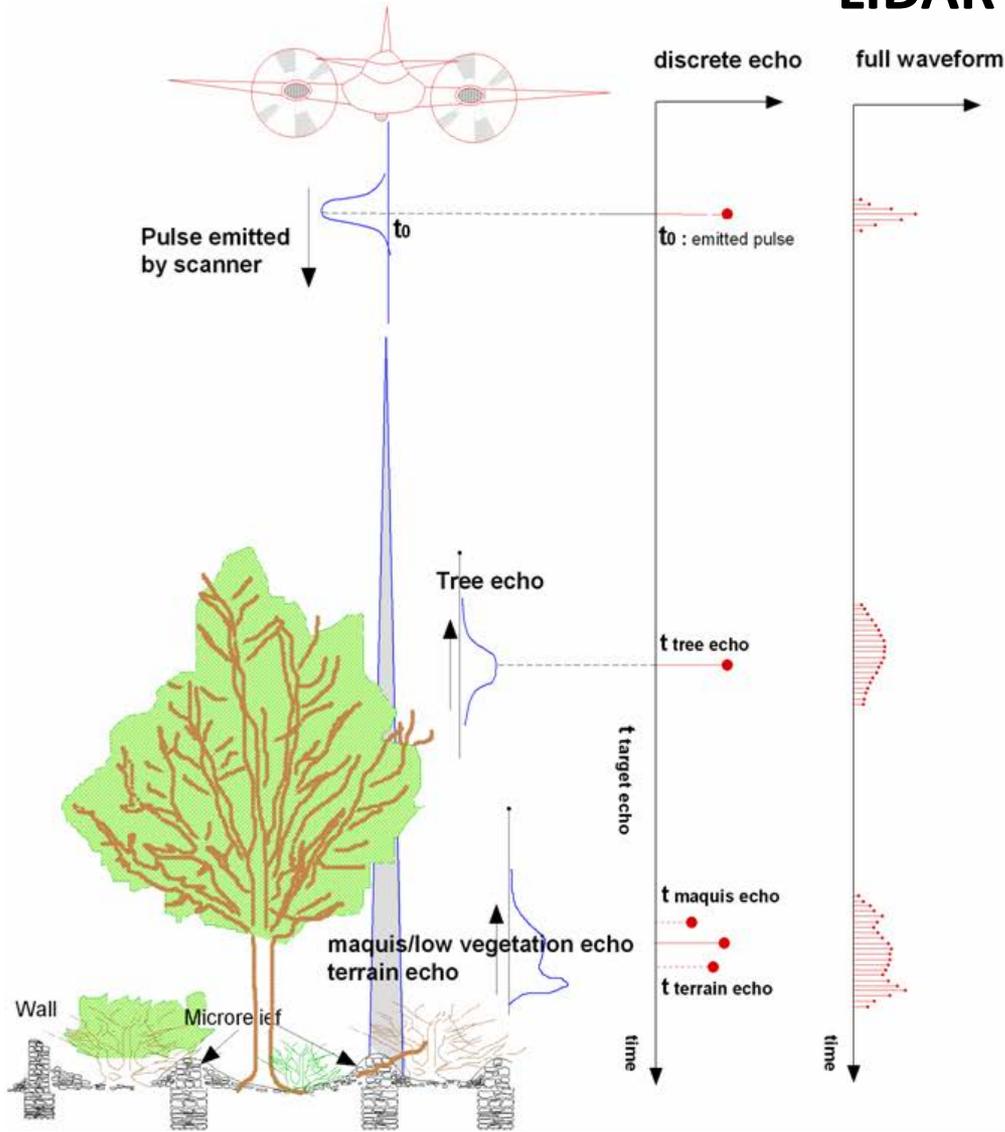


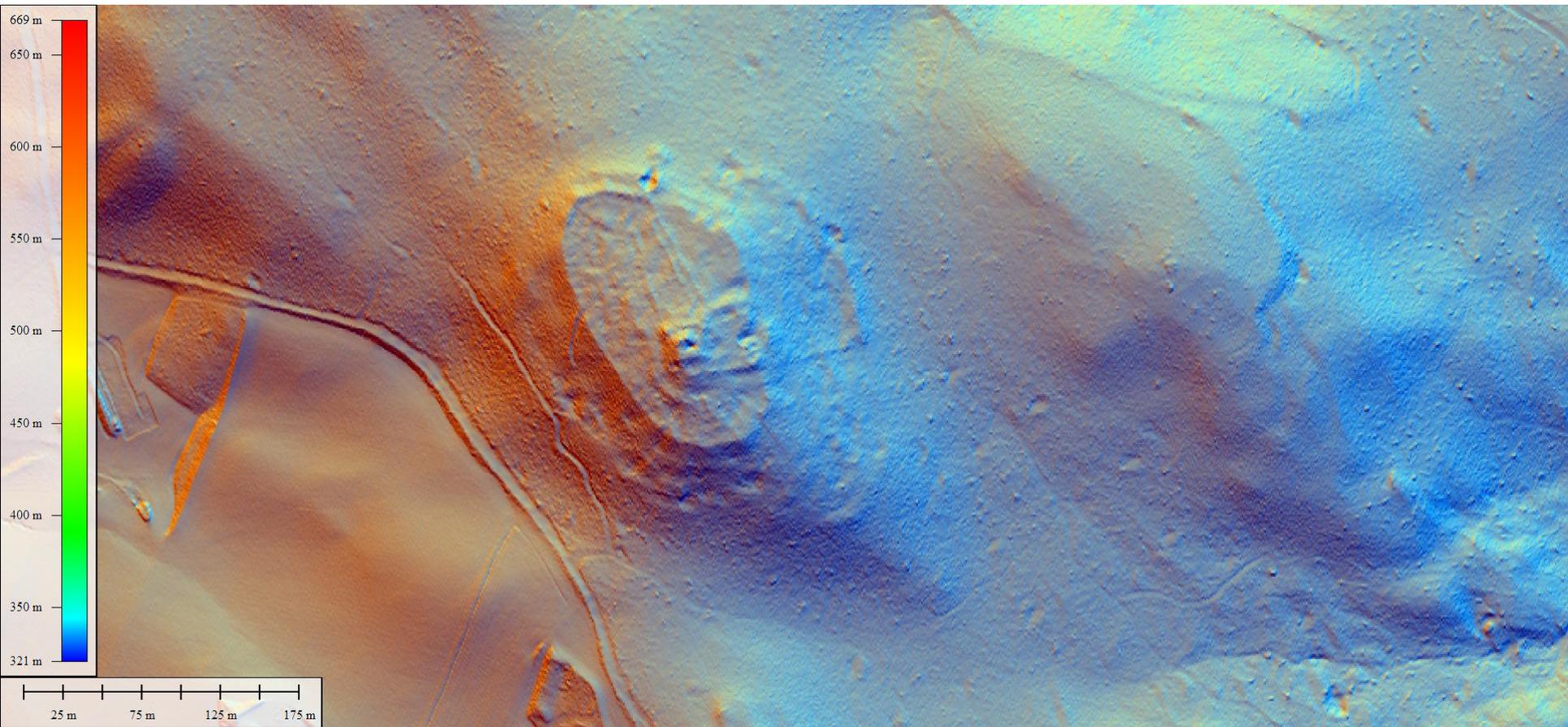
- ❑ Una conseguenza dell'urbanizzazione è l'aumento del numero delle cosiddette 'ghost town'
- ❑ Una grande concentrazione di questi piccoli borghi abbandonati si trova nelle regioni meridionali d'Italia

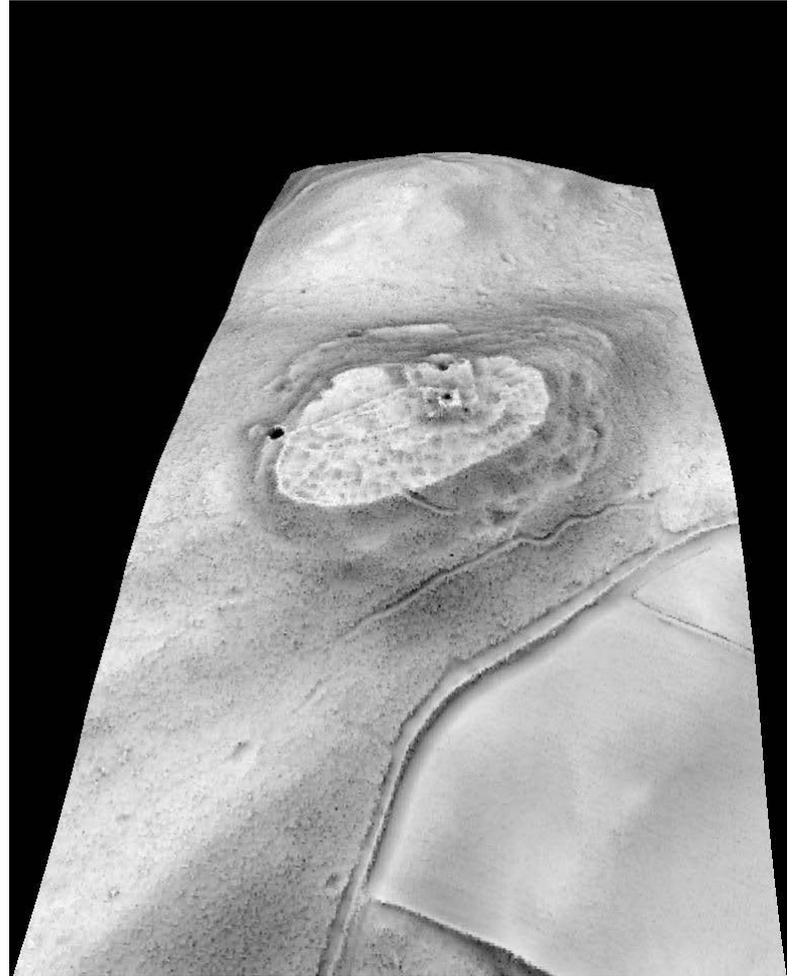
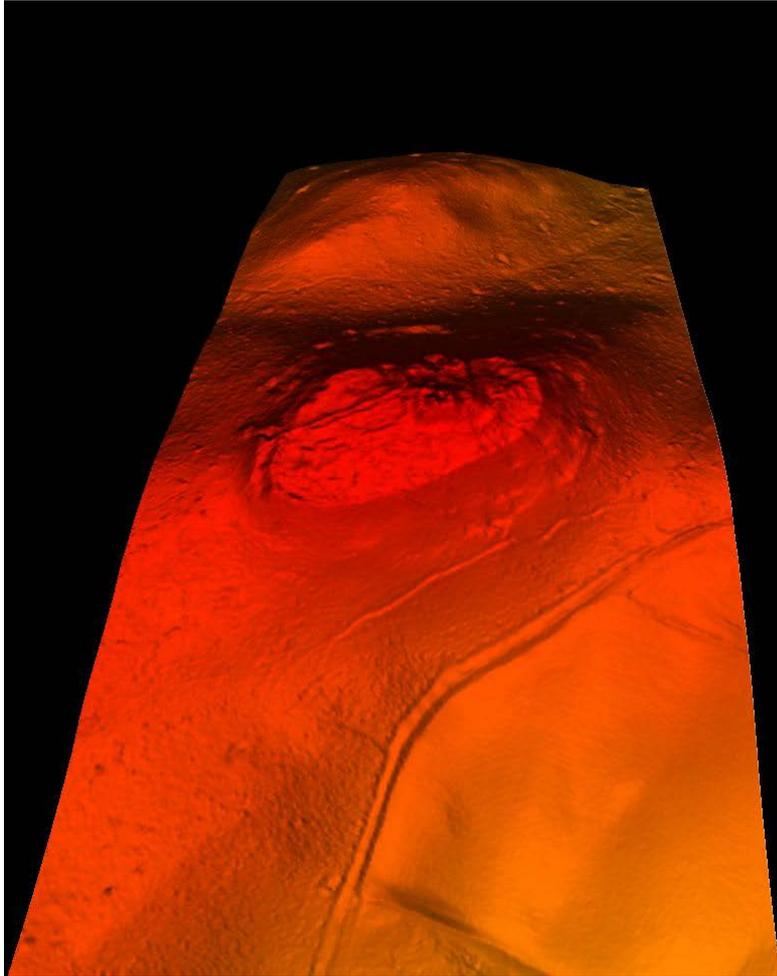


Geologia
Storia **Economia**
Sociologia **Ghosttown**
Ingegneria **Archeologia**
Agronomia

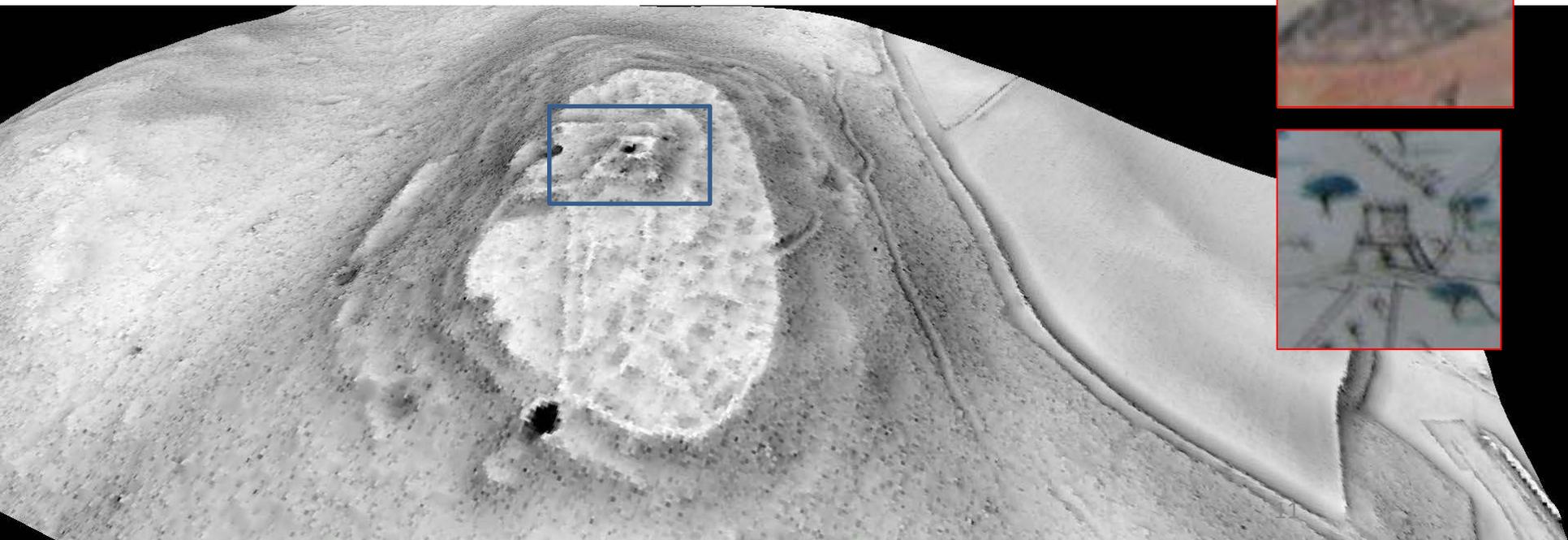
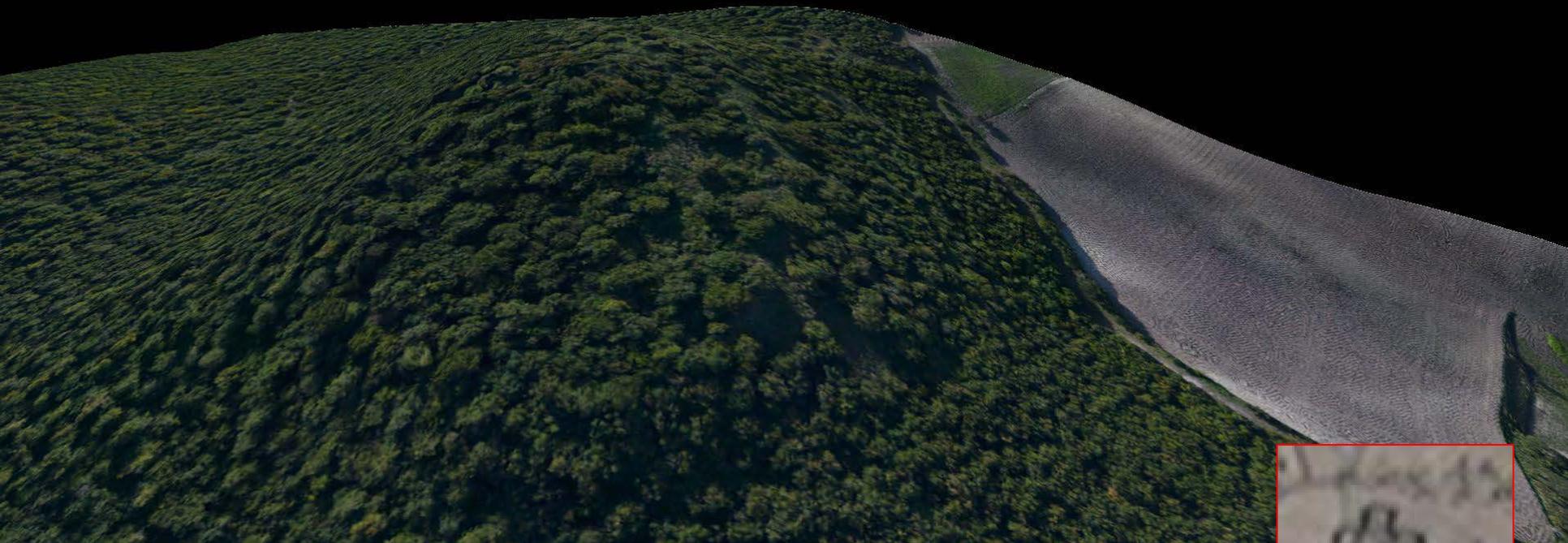
LIDAR











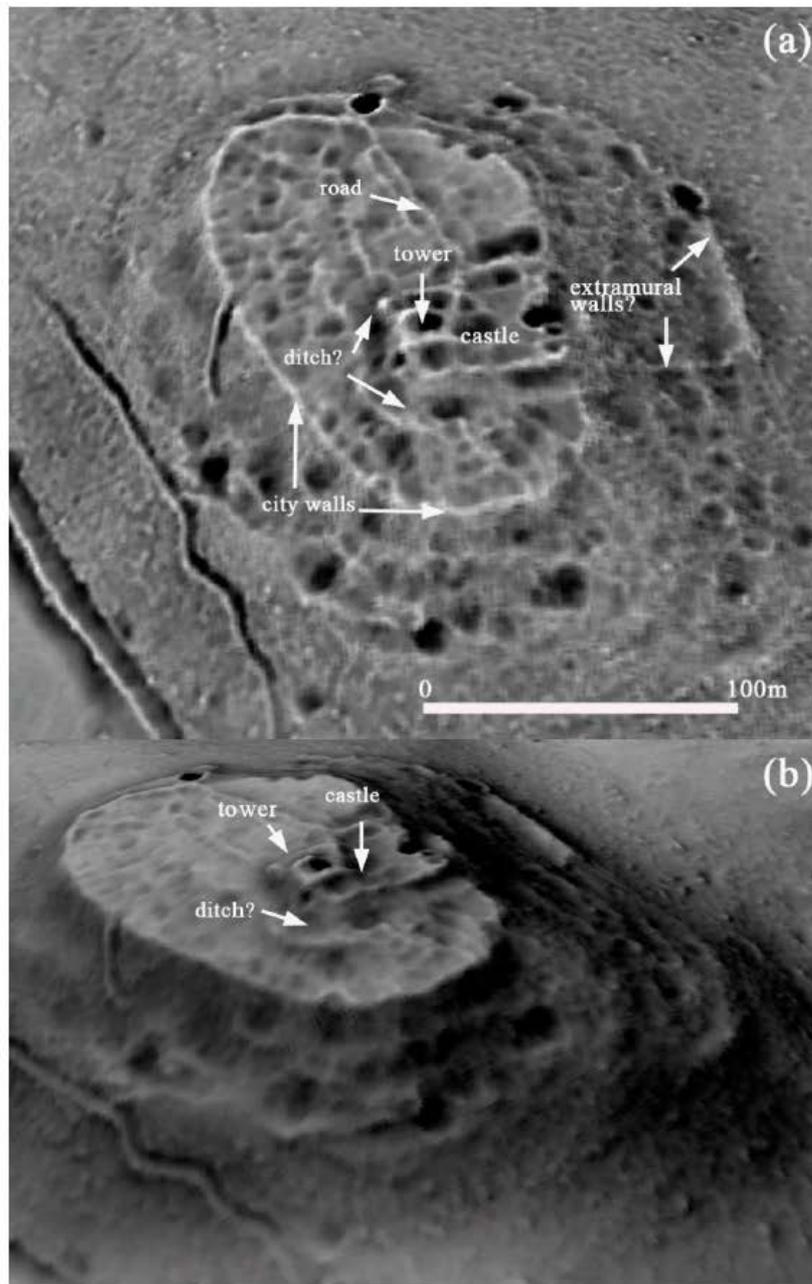


Figure 13. SVF map (a) and 3D visualization (b) with archaeological interpretation.



N. Masini

CAUSE DELL'ABBANDONO

NATURALI

Terremoti

Frane

Eruzioni vulcaniche

Alluvioni

Condizioni ambientali

Malattie

ANTROPICHE

Fluttuazioni economiche

Trasferimento della popolazione

Disastri tecnologici e industriali

Mancanza infrastrutture e isolamento

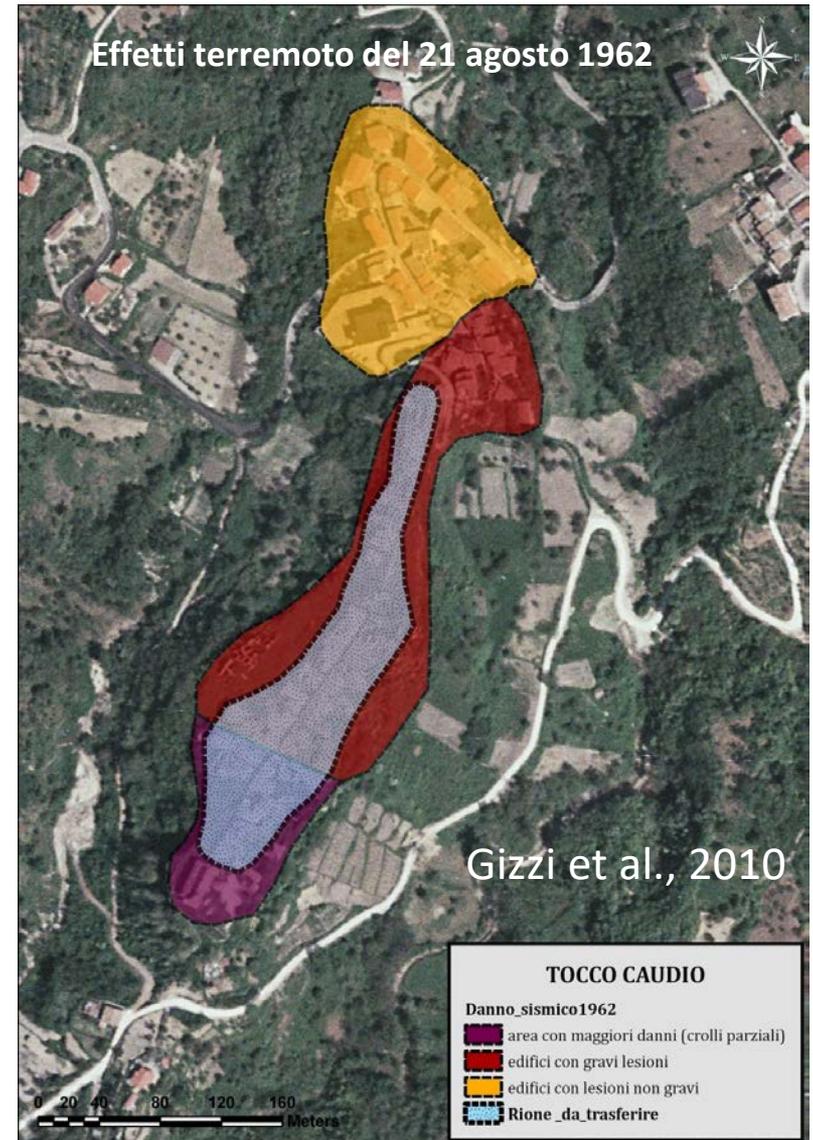
Guerre



Abitati abbandonati parzialmente o totalmente nel XX secolo.

Censimento ancora in corso (Progetto «BEGIN» del CNR-ISPC)

- 1) **migrazione della popolazione** e la loro dispersione in altri luoghi abitati con la scomparsa dei centri abbandonati dalla geografia dei siti insediati,
- 2) **spostamento totale** (a distanza variabile) dei centri abitati con la ricostruzione ex novo di nuovi insediamenti,
- 3) **spostamento parziale** dei centri abitati con ricostruzione in aree contigue o meno ai vecchi insediamenti





Tocco Caudio vecchia: sguardo d'insieme



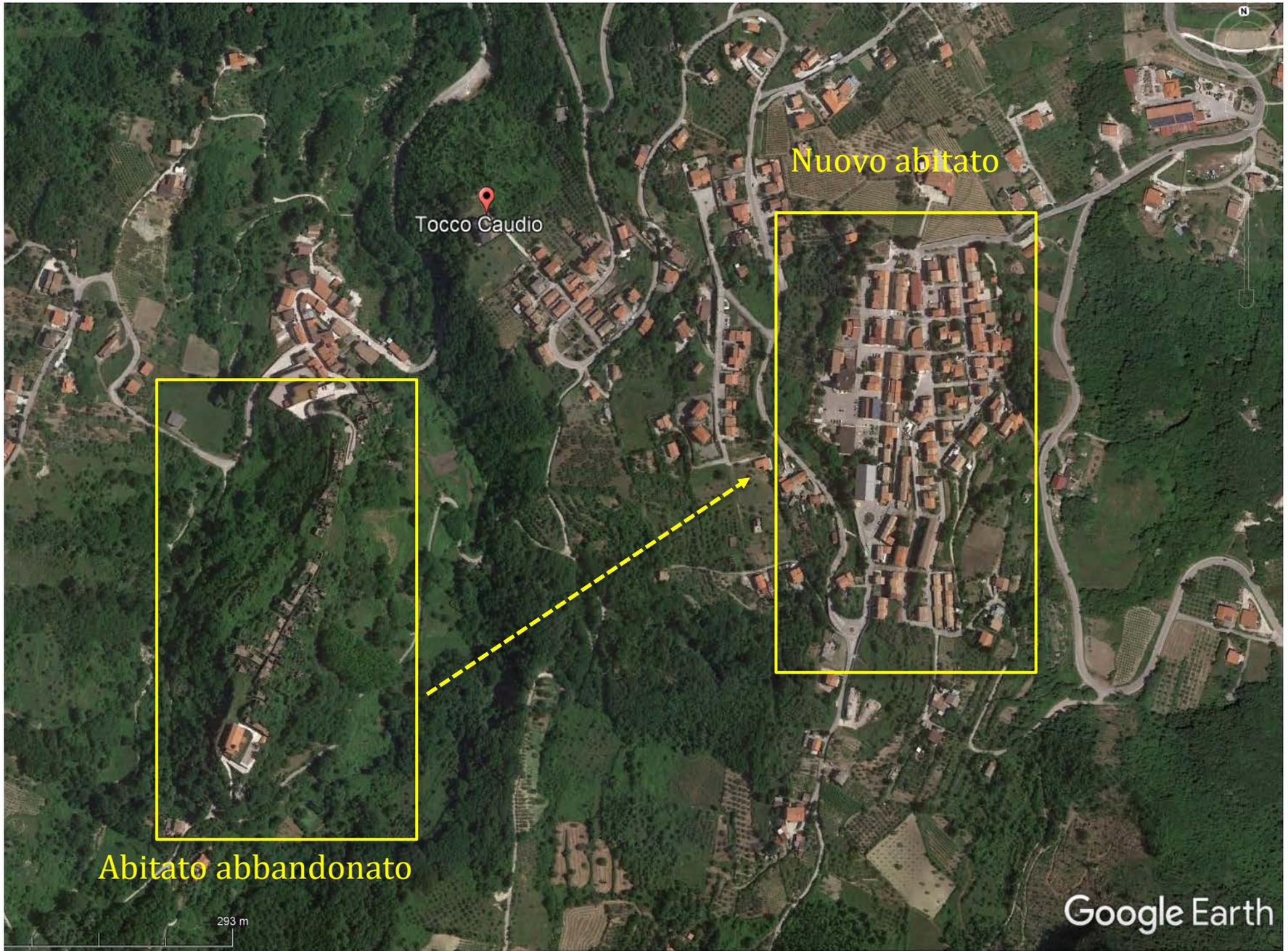
Tocco Caudio vecchia vista da nord: le frecce evidenziano i muri costruiti negli anni Venti del XX secolo per contrastare l'instabilità geologica del rilievo sul quale sorgeva l'abitato



Tocco Caudio vecchia: sguardo d'insieme



Tocco Caudio vecchia vista da nord: le frecce evidenziano i muri costruiti negli anni Venti del XX secolo per contrastare l'instabilità geologica del rilievo sul quale sorgeva l'abitato



Tocco Caudio

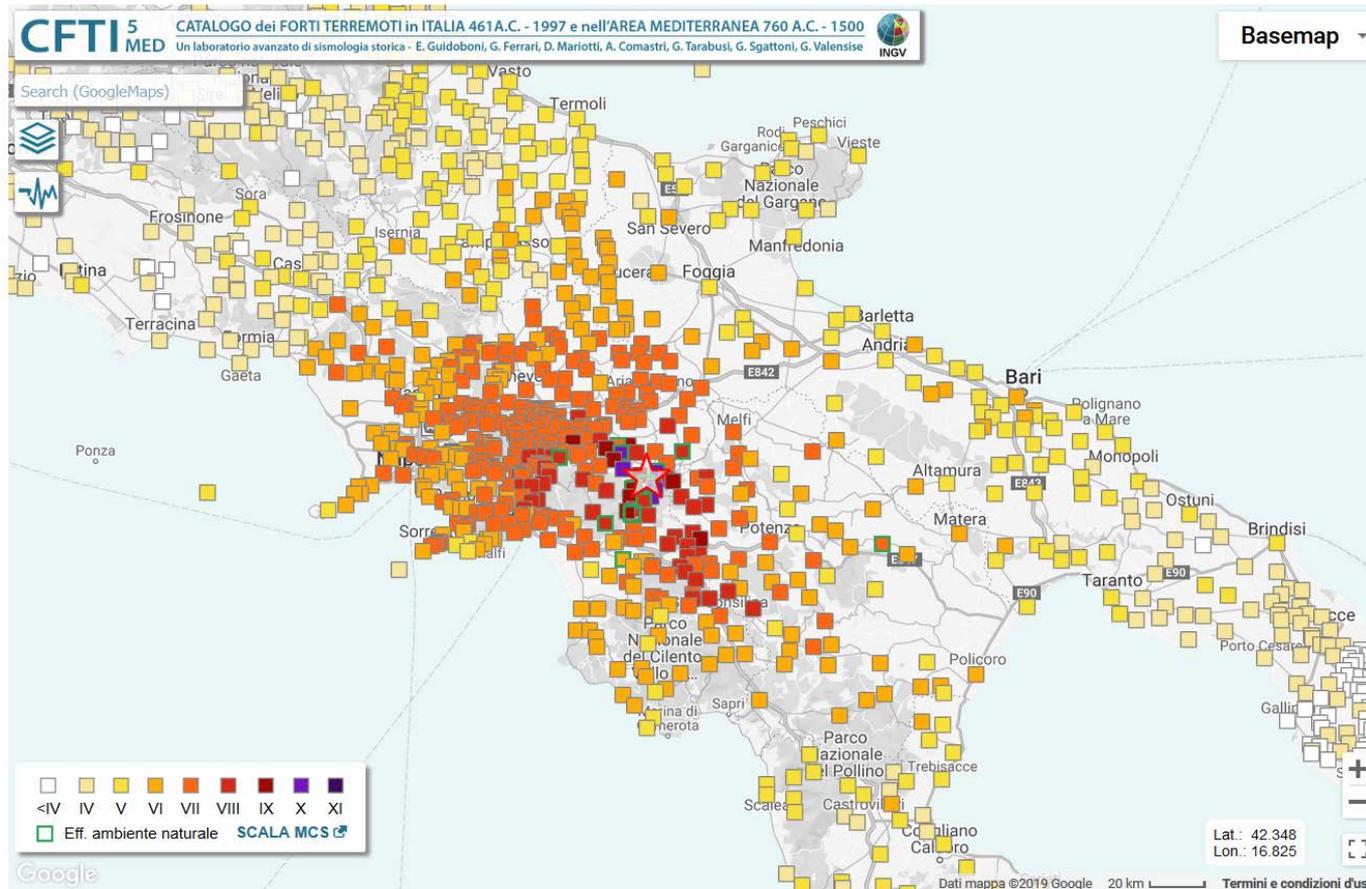
Nuovo abitato

Abitato abbandonato

293 m

Google Earth

Terremoto irpino-lucano 23 novembre 1980 (Me=6.7)



Circa 3000 morti

DANNI AI COMUNI

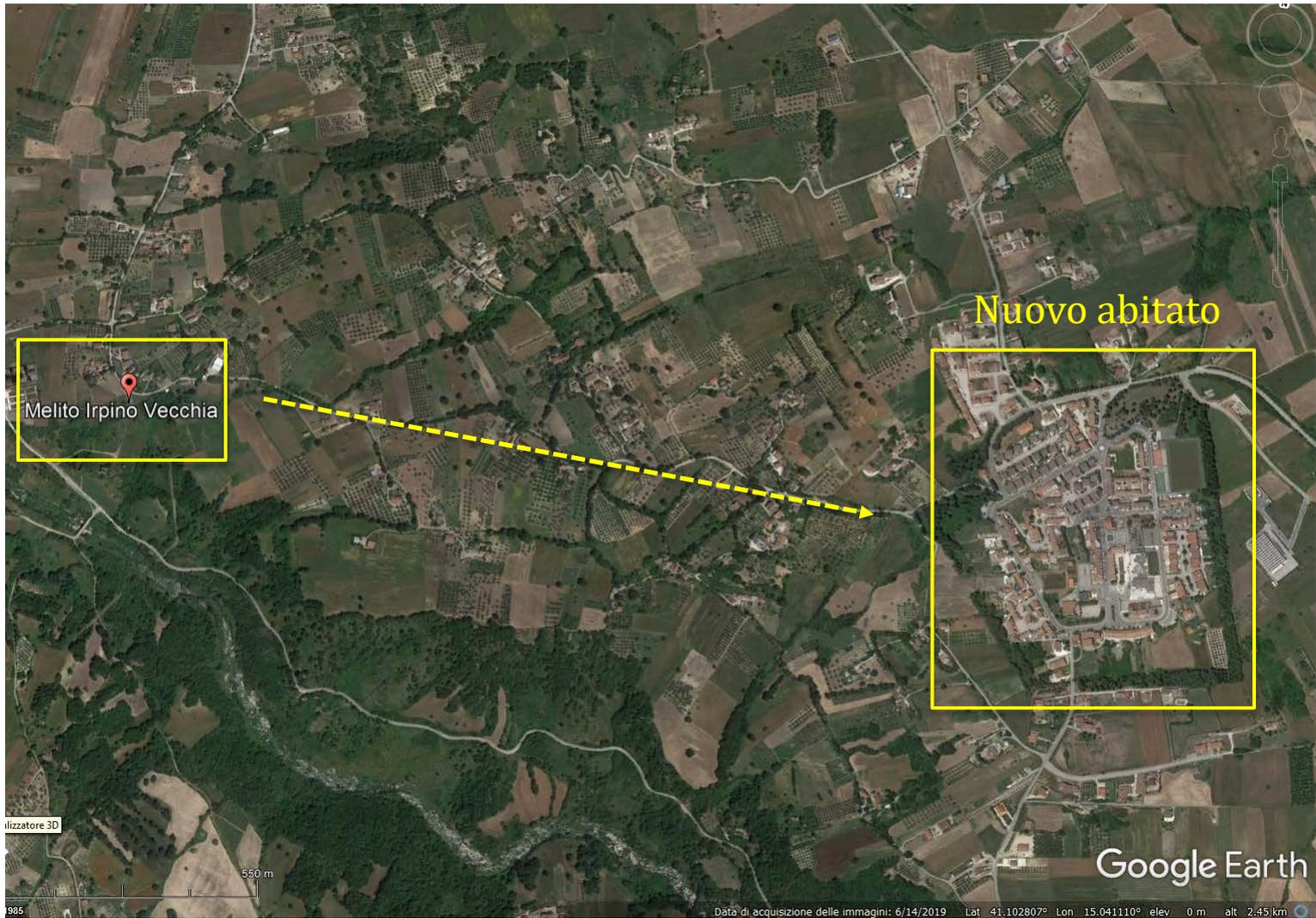
Tra i **687** comuni colpiti **37** furono dichiarati disastri, **314** gravemente danneggiati e **336** danneggiati

DANNO ALL'EDILIZIA

75.000 abitazioni distrutte;
275.000 gravemente danneggiate;
480.000 lievemente danneggiate



Planimetria catastale di Melito Vecchia (Nord verso sinistra) con l'indicazione delle aree da consolidare (in rosso) alla fine degli Anni Cinquanta e delle opere già eseguite dal Genio Civile negli anni precedenti, alla fine degli Anni Quaranta (in giallo)





Sito ove una volta sorgeva Melito Irpino.
Sulla foto aerea è sovrapposto (in rosso) il vecchio reticolato urbano.
Il centro storico di Melito è stato completamente raso al suolo negli Anni Ottanta, con la sola eccezione della Chiesa e del Castello



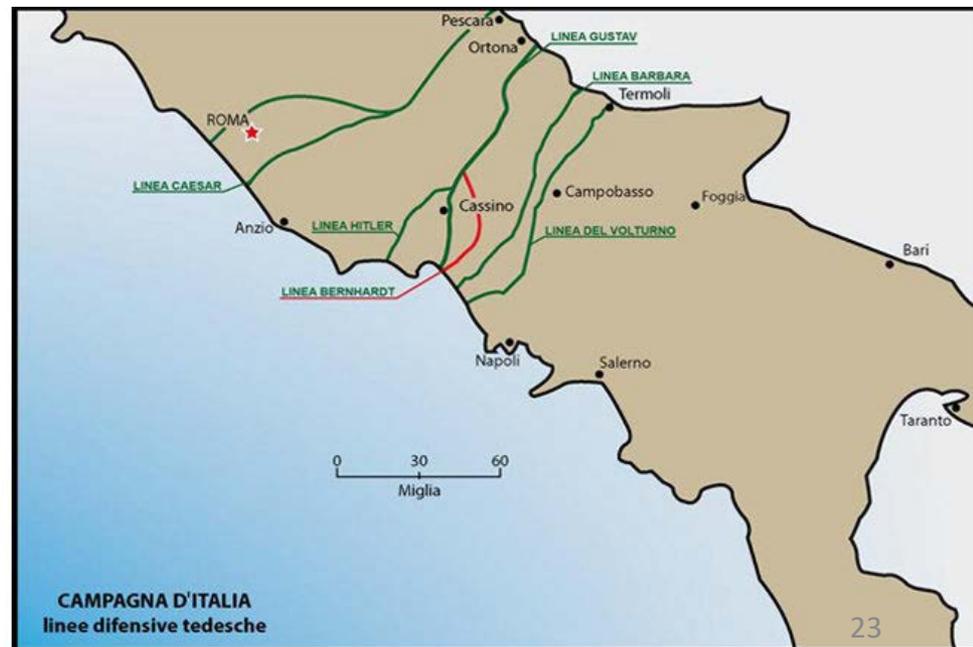
MELITO IRPINO - Panorama



Melito vecchia oggi: resti del castello e della Chiesa



Borgo medievale abbandonato nel 1944 a causa dei bombardamenti posto nella provincia di Caserta, al confine con il Lazio. Il nome è legato al culto di San Pietro, mentre «Infine» è probabilmente dovuto alla posizione di confine fra le due regioni. Allo stato attuale sono presenti prevalentemente ruderi.



Medaglia d'oro al Merito Civile 11 novembre 2003 (data conferimento)

«Comune situato sulla linea Reinhard, occupato da truppe tedesche, durante l'ultimo conflitto mondiale, si trovò al centro di numerosi combattimenti, subendo violenti bombardamenti e feroci rappresaglie che procurarono numerose vittime civili e la totale distruzione dell'abitato. I cittadini, costretti a trovare rifugio in grotte improvvisate, resistettero con fierissimo contegno agli stenti e alle più dure sofferenze per intraprendere, poi, la difficile opera di ricostruzione»

Foto: Gizzi F.T.



Monumento posto in ricordo del 60° anniversario della distruzione del paese



Foto: Gizzi F.T.

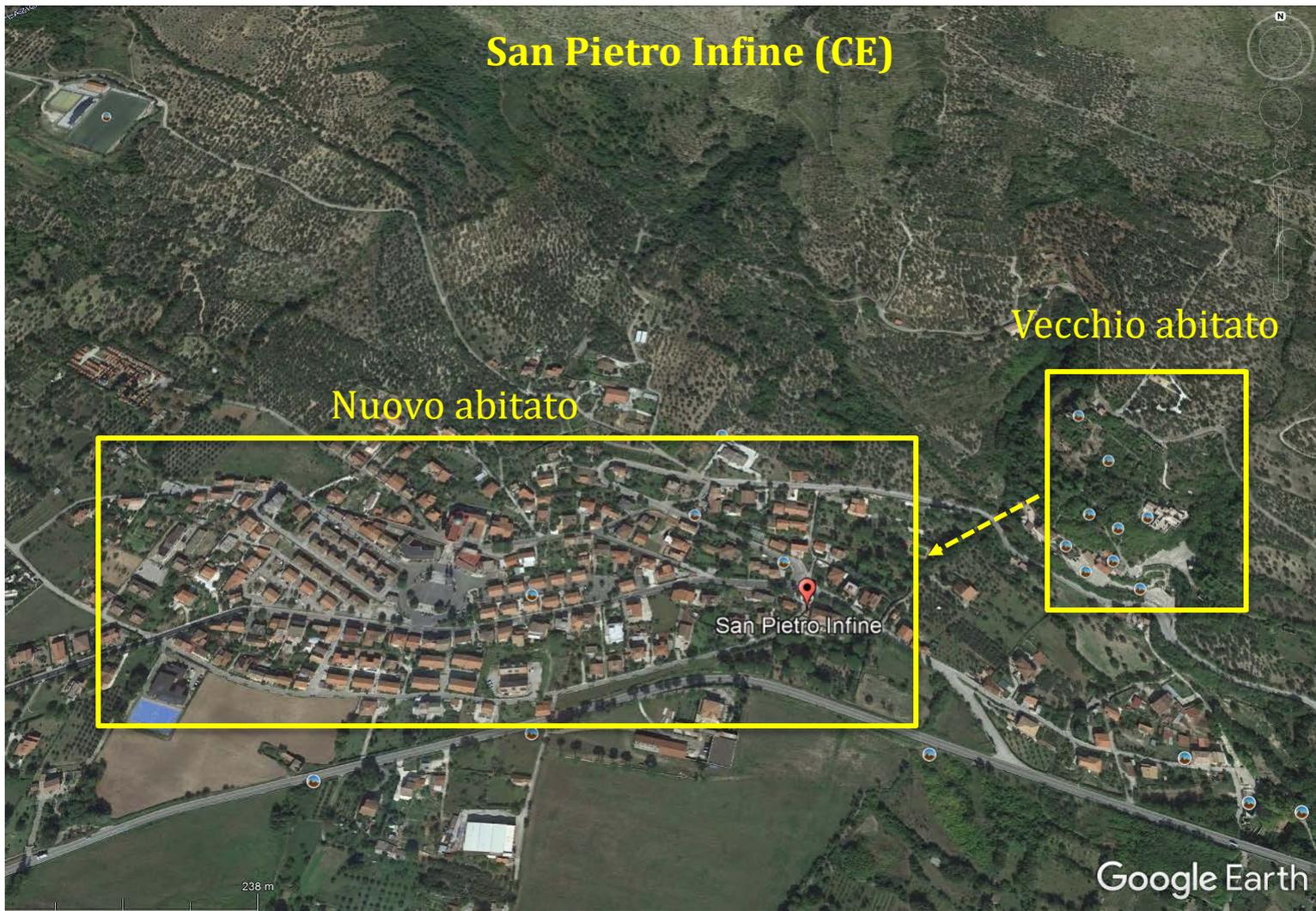


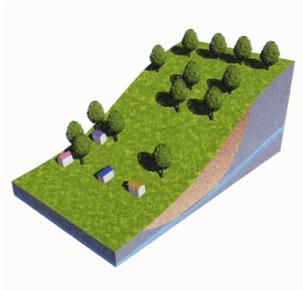
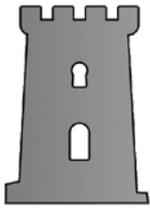
Lapide devozionale

Foto: Gizzi F.T.



Nel 1959 Mario Monicelli vi girò alcune scene del film La grande guerra, con Alberto Sordi e Vittorio Gassman





Evoluzione urbana

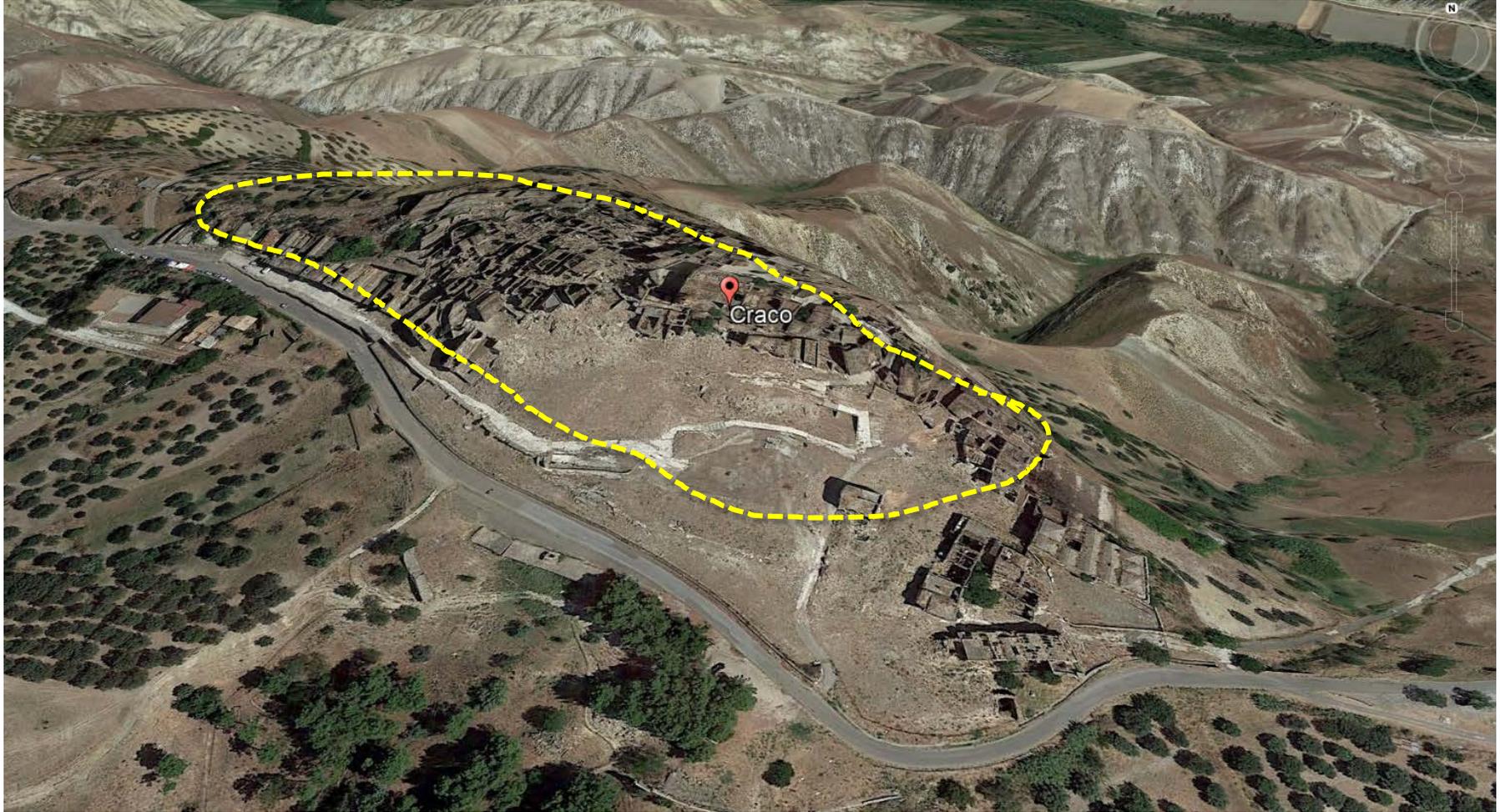
Frana e abbandono

Trasferimento

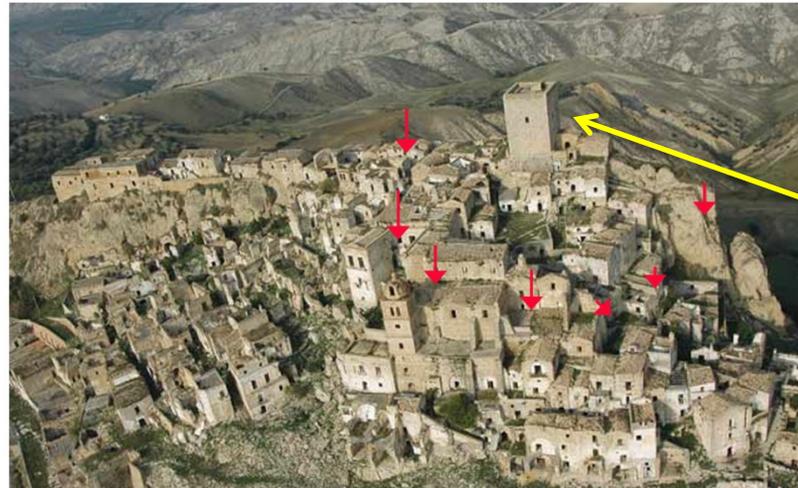
Conservazione del borgo

Abbandono e
Opportunità





Evoluzione storico-urbanistica di Craco



(a)

XI d.C. Costruzione di una torre di vedetta con funzione di controllo del territorio



0 25 50 100 150 200 m

da Gizzi et al., 2019

(b)



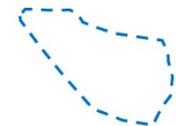
Primo nucleo urbano
(XI-XIV secolo)



Espansione urbana attorno al 1°
nucleo (XV-XVIII secolo)



XIX-XX secolo



Area urbana interessata dalla frana

Primo nucleo urbano
(XI-XIV secolo)

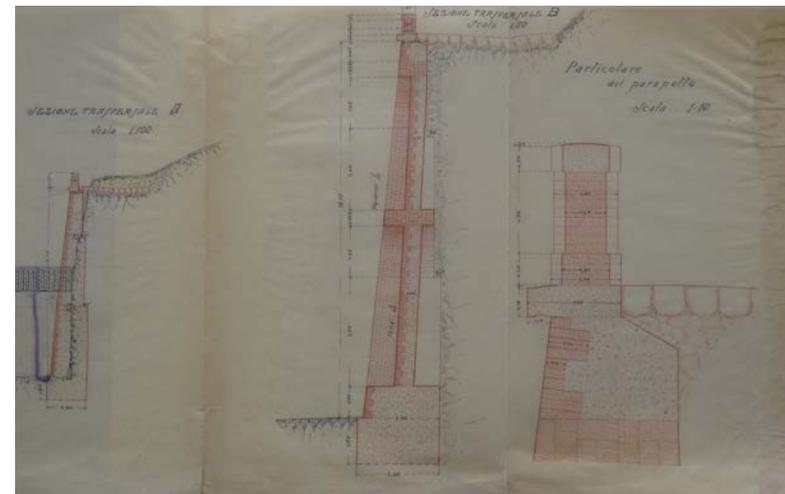
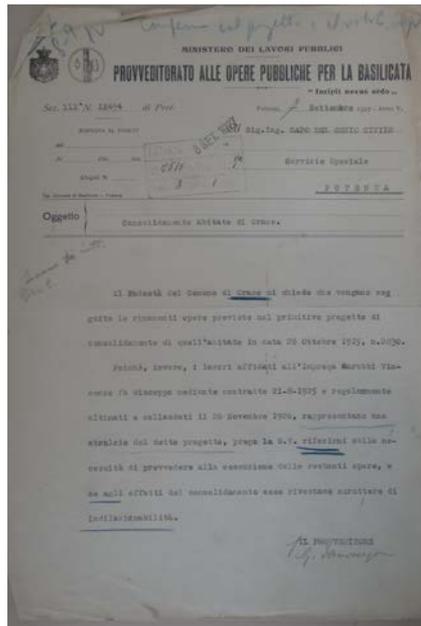
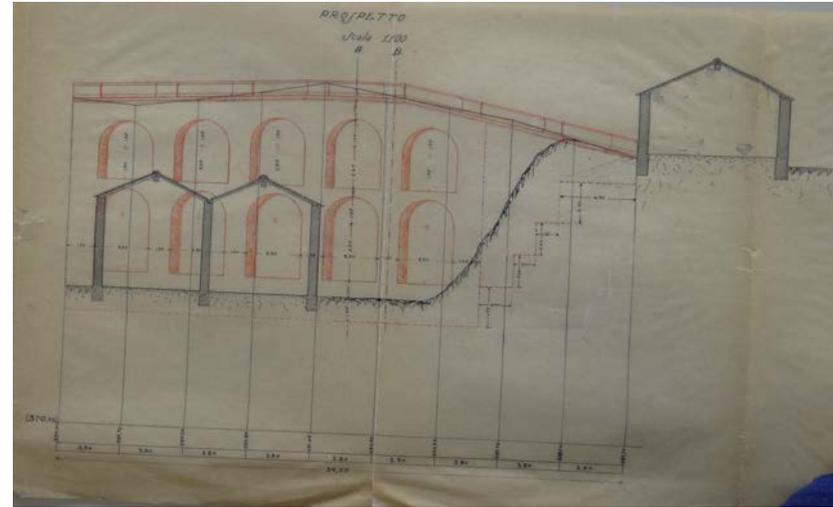
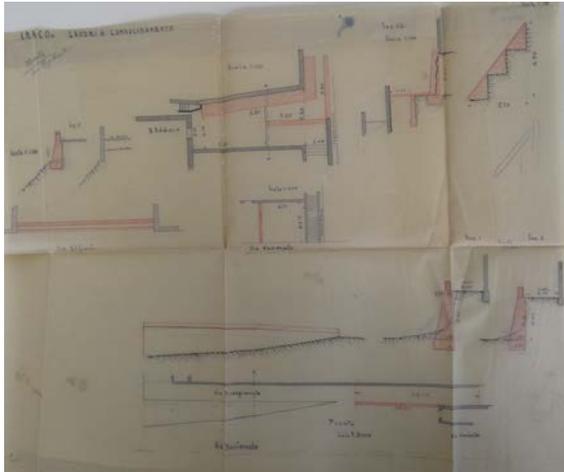
Espansione urbana attorno al 1°
nucleo (XV-XVIII secolo)

XIX-XX secolo

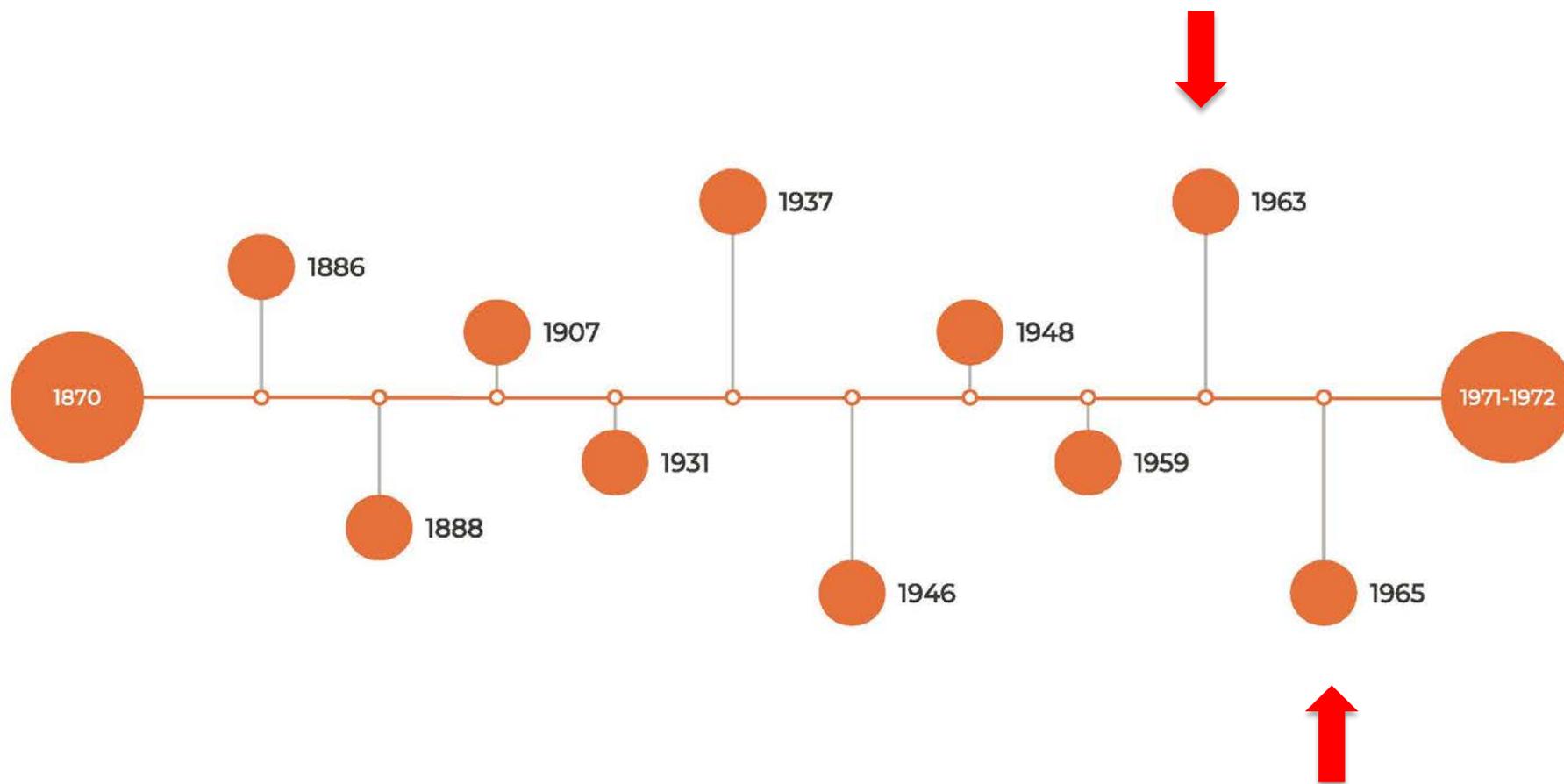
Area urbana interessata dalla frana

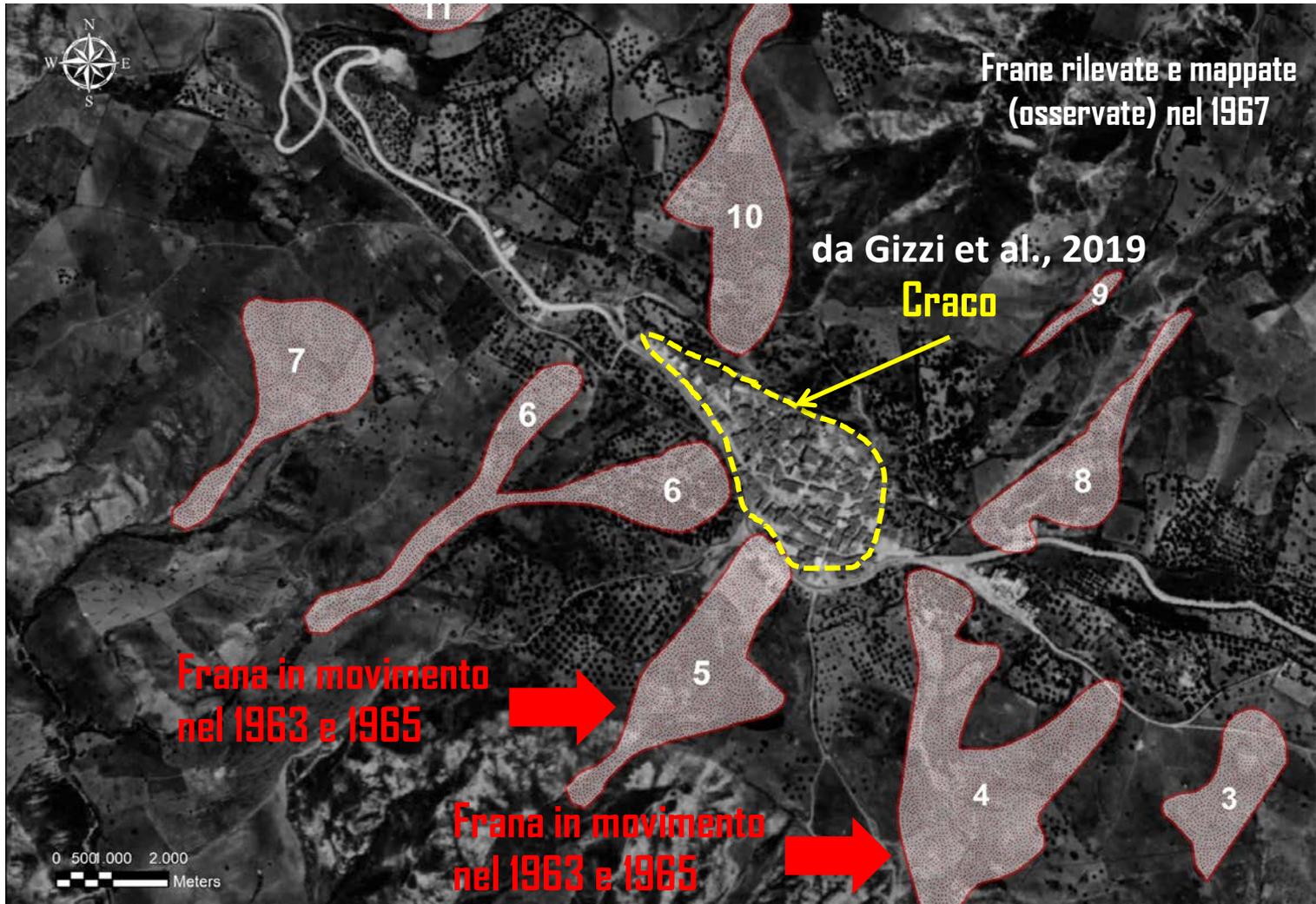


Franosità in Craco: una lunga storia...



Franosità in Craco: una lunga storia...







Zona di innesco della frana

da Gizzi et al., 2019



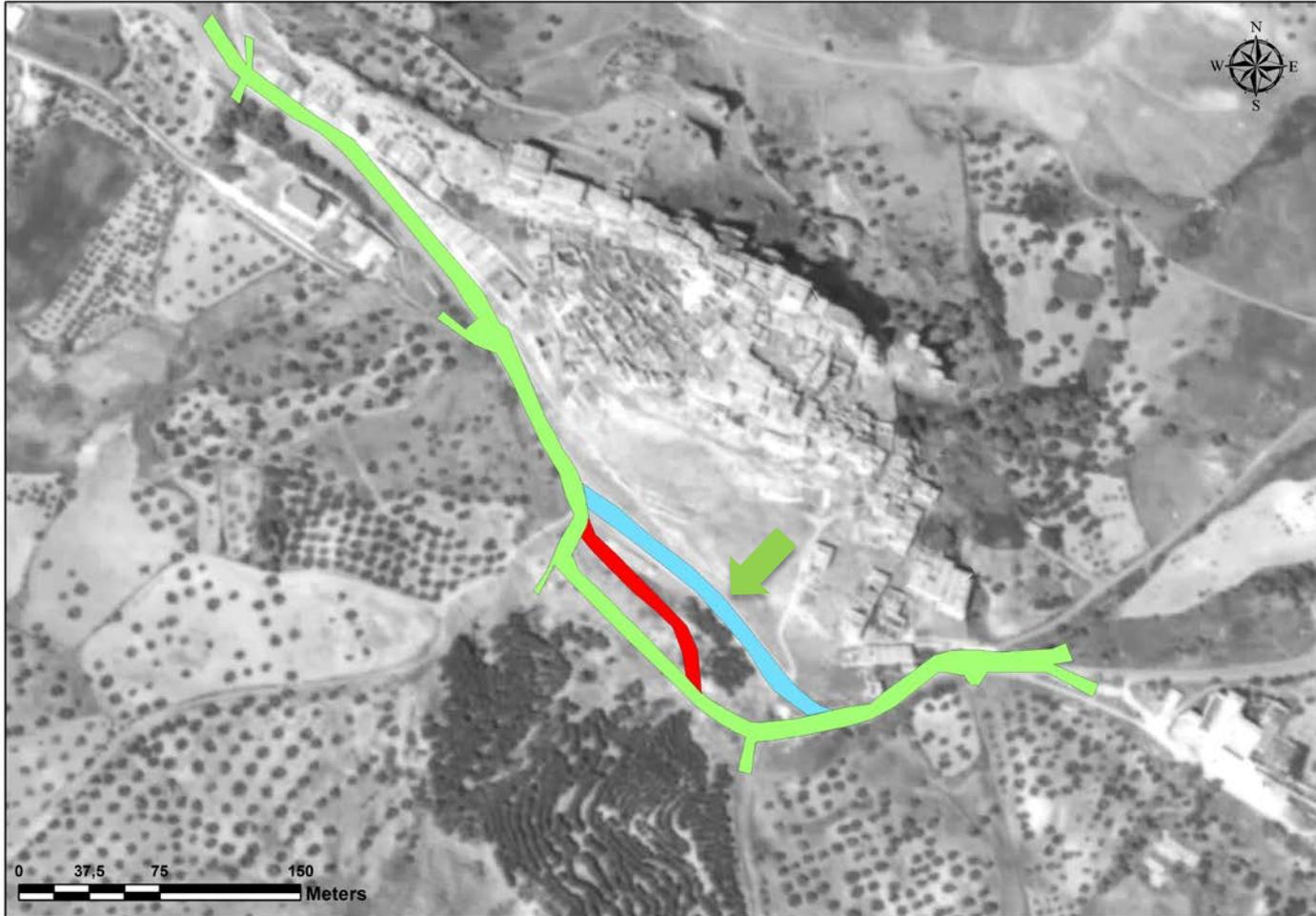
Zona di innesco della frana

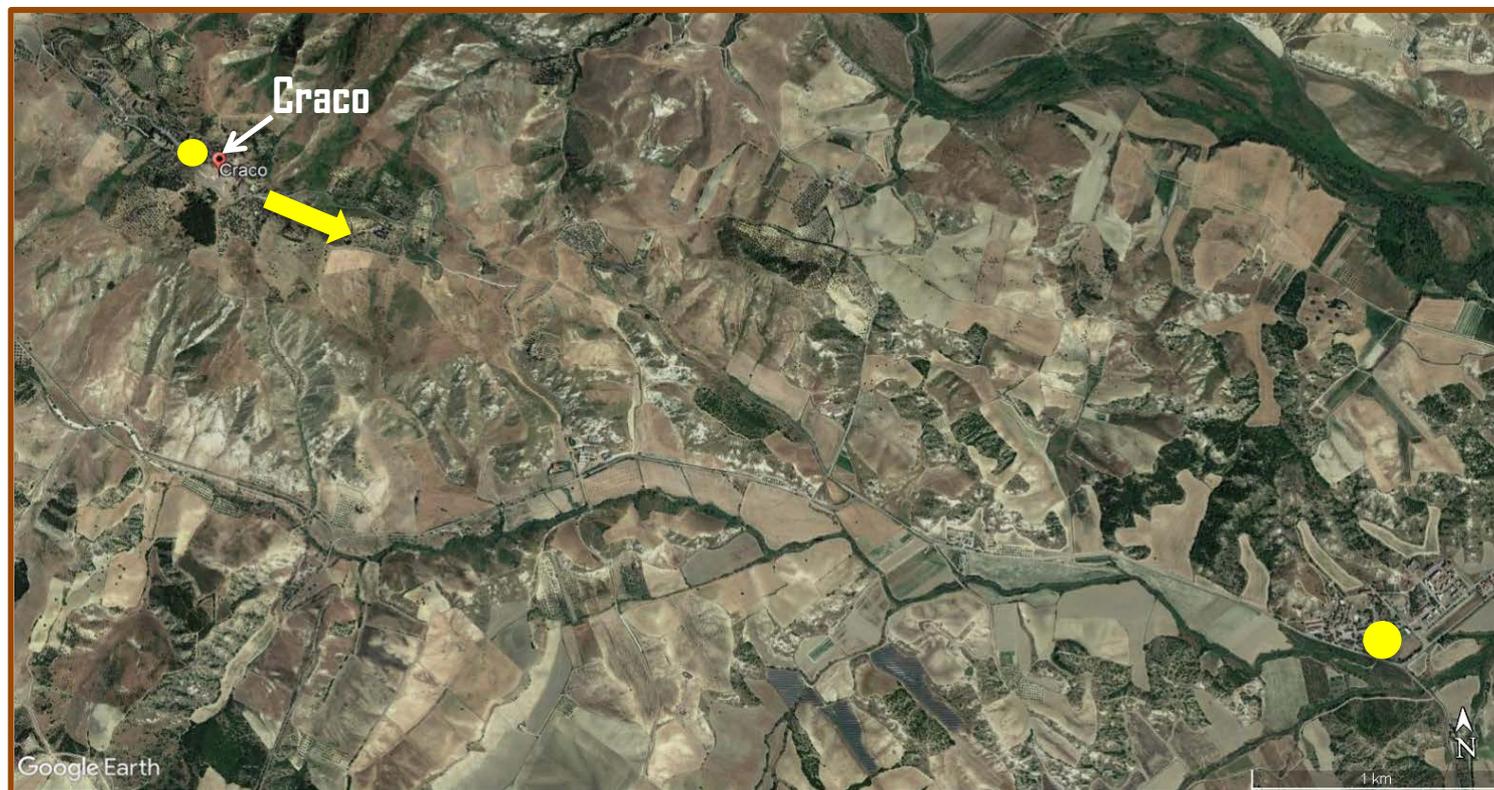
da Gizzi et al., 2019



Lesioni negli edifici

da Gizzi et al., 2019

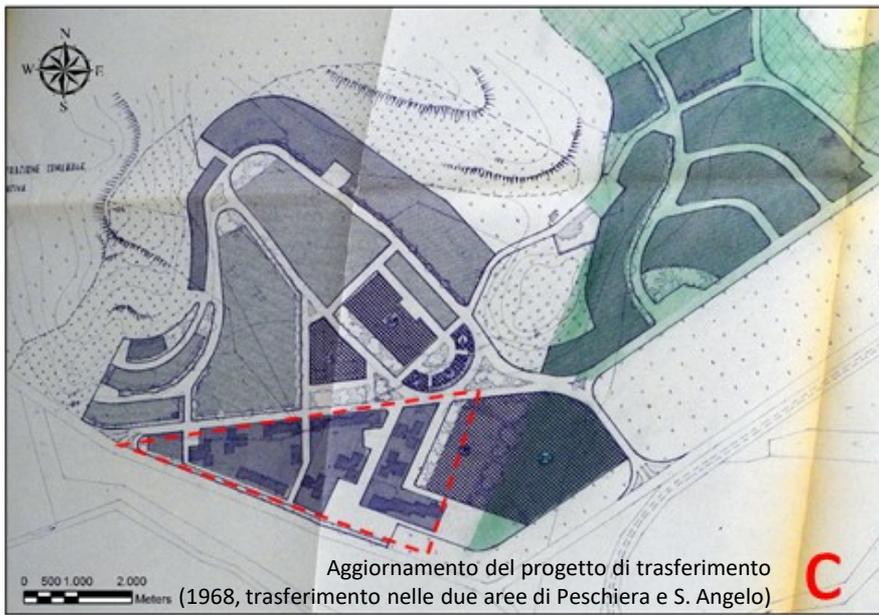
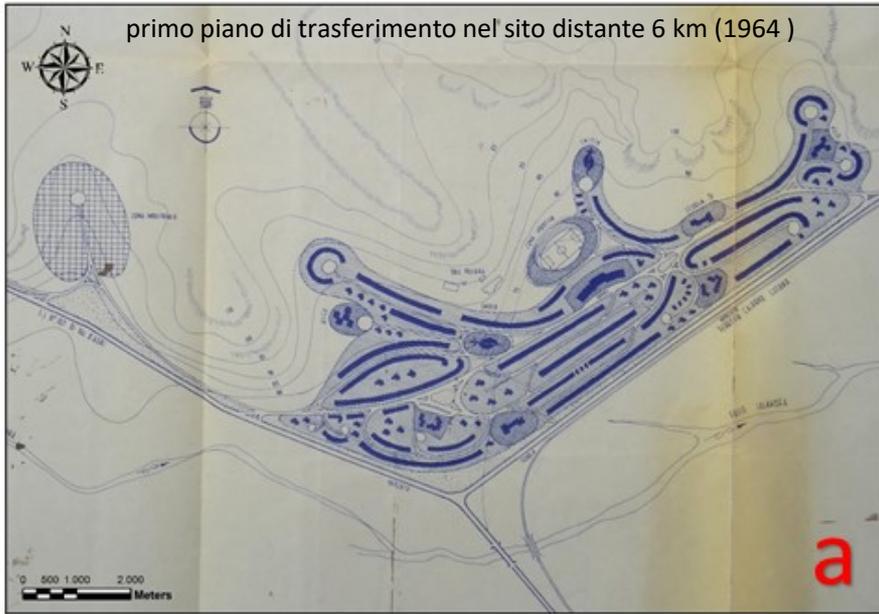


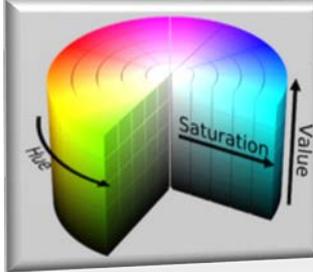


1964
Proposta
trasferimento



1979
Edificazione del
nuovo abitato ancora
da completare



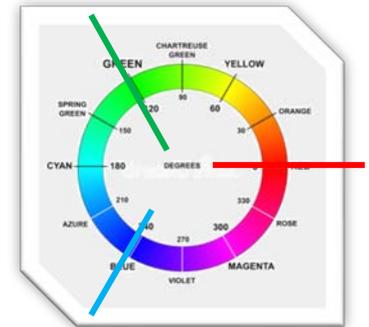


Sistema HSV

è un sistema di rappresentazione dei colori particolarmente orientato alla prospettiva umana, essendo basato sulla percezione che si ha di un colore in termini di Tonalità, Saturazione e Luminosità.

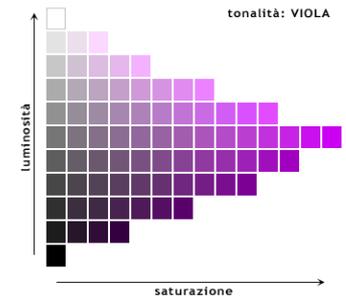
☐ Tonalità (*Hue*)

Indica il colore prevalente nel pixel, misurata da un angolo intorno all'asse verticale, con il rosso a 0 gradi, il verde a 120 e il blu a 240



☐ Saturazione (*Saturation*)

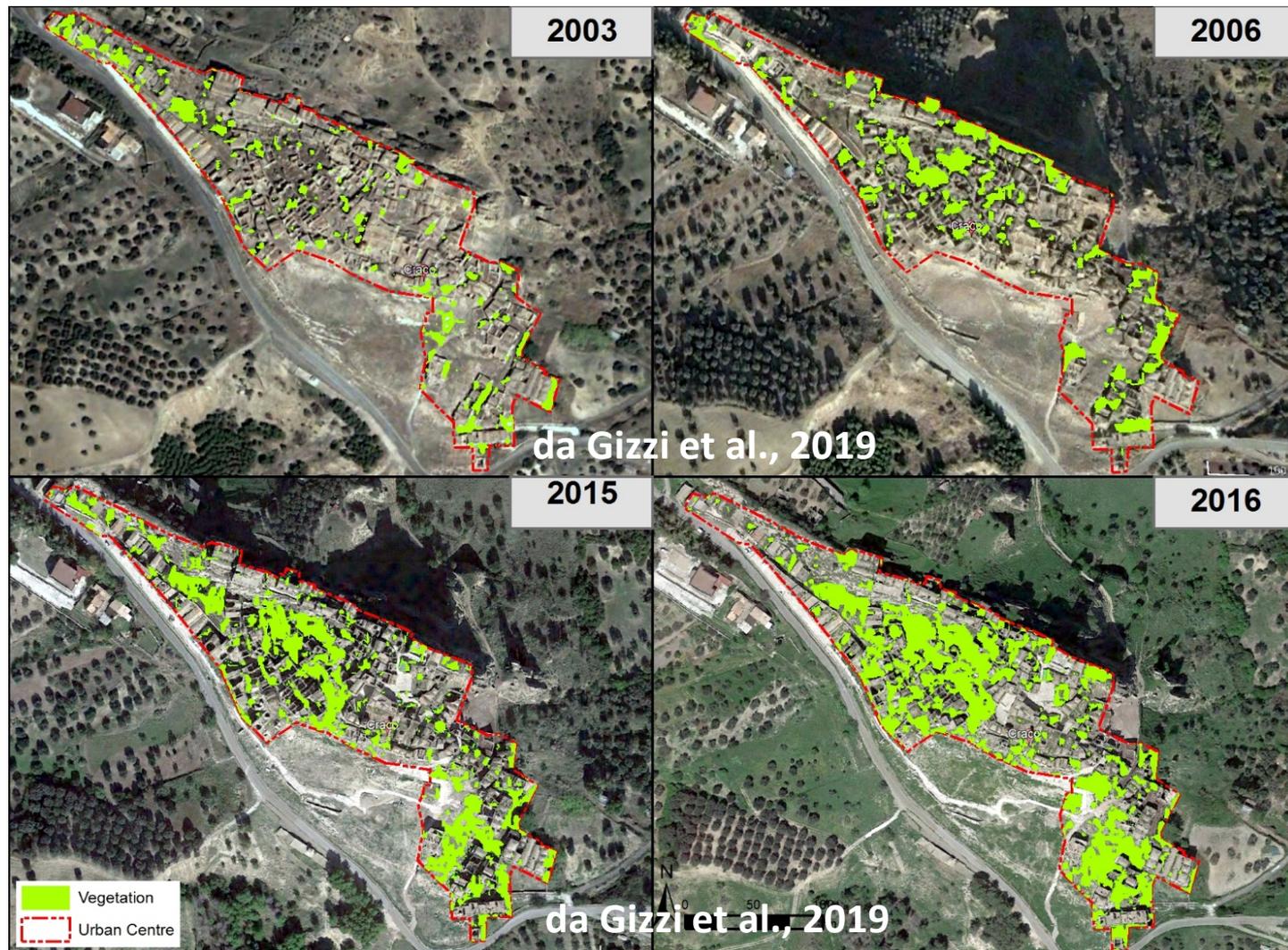
intensità e purezza della singola tonalità (% di grigio presente)



☐ Luminosità (*Value*)

Indicazione della brillantezza di un colore





(da Gizzi et al., 2019)

Craco e il cinema



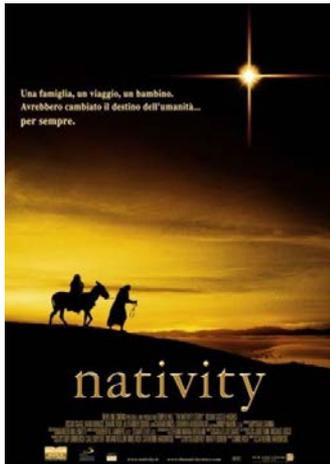
La Lupa, 1953 (drammatico)



Cristo si è fermato ad Eboli, 1979 (drammatico)



La passione di Cristo, 2004 (religioso)



Nativity, 2006 (religioso)



Quantum of Solace, 2008 (thriller)



Basilicata coast to coast, 2010 (commedia, avventura)

